

La Fabbri dei Fratelli Fabbri

a cura di Carlo Carotti
e Giacinto Andriani,
Milano, Franco Angeli, 2011,
p. 488, € 40,00

Forse nessun editore italiano identifica con altrettanta forza simbolica il boom economico degli anni Sessanta quanto i Fratelli Fabbri. Popolari senza mai essere plebei, hanno accompagnato l'uscita dalle angustie del misero dopoguerra e hanno saputo interpretare ed assecondare le nuove esigenze di acculturazione di massa, indotte tanto dalla diffusione della scuola dell'obbligo quanto dalla televisione che, come è noto, è stata per molti versi una scuola parallela. Il catalogo storico della Fratelli Fabbri (dal 1947 al 1973) aggiunge dunque un tassello importantissimo alla storia dell'editoria contemporanea che – in genere più attratta dai cosiddetti "editori di cultura" – lo ha trascurato se non per alcuni articoli d'occasione principalmente di Carlo Carotti, che ora è appunto uno dei curatori dell'opera. *La Fabbri dei Fratelli Fabbri* vede la luce sotto l'impegno dell'Istituto lombardo di storia contemporanea e della Fondazione "Arnoldo e Alberto Mondadori" – estensore qui del poderoso Catalogo storico – cui si deve riconoscere un impegno costante nello scandagliare con grande competenza spezzoni più o meno ampi ma sempre significativi di vicende editoriali e degli

uomini che a ciascuna hanno contribuito.

Intuizione geniale dei più famosi "fratelli" dell'editoria italiana fu la distribuzione. La scelta di privilegiare l'edicola e i prodotti collezionabili è risultata perfettamente coerente con il profilo di una società che cominciava ad assaporare la possibilità del superfluo e lo soddisfaceva con parchi accumuli di sapere divulgato, con piccoli risparmi settimanali da investire in fascicoli poi saggiamente rilegati in economia. Per molti italiani appena alfabetizzati quelle modeste raccolte costituirono i primi "fondi librari" e stimolarono la necessità di provvedersi di un arredo prima non frequente: una scaffalatura adibita a libreria.

Il grande impegno nella divulgazione per ragazzi è emblematicamente raccolto nell'enciclopedia a fascicoli *Conoscere* (1958) che avrà una seconda edizione di taglio multimediale nel 1963, corredata da dischi: è questo uno dei tanti esempi della capacità innovativa che i tre fratelli Giovanni, Rino e Dino avevano già applicato con l'introduzione del colore nei libri di scuola nell'immediato do-

poguerra, capovolgendo la consuetudine di sobrietà, esercitata spesso fino alla monotonia, dal resto dell'editoria scolastica. Fondamentale qui appare l'affermazione di Giovanni che si dice convinto della necessità per l'editoria italiana di passare dalla fase artigianale, ancora in parte preponderante fino agli anni Sessanta, ad una vera e propria dimensione industriale, l'unica che "permette di contenere i prezzi e di ottenere il meglio della qualità al minimo costo".

Lo stile iconografico improntato al disegno realistico è uno degli elementi di riconoscibilità della produzione per i giovani di Fabbri, che nel periodo di massima affermazione del cinema popolare e del fotoromanzo, suo prodotto derivato, preferiscono il disegno alla fotografia anche per testi scientifici ancorché divulgativi. Proprio la rinuncia alla fotografia avvicina l'intera proposta editoriale dei Fratelli Fabbri al gusto diffuso dai libri della scuola elementare: che era infine la scuola frequentata dalle grandi masse, capace

di stratificare anche un gusto estetico, dal quale sarebbe stato commercialmente arduo allontanarsi.

In questa operazione di diffusione di immagini e di colori i Fabbri si avvalgono di un nutritissimo gruppo di illustratori di ottime capacità: da Libico Maraja a Nardini, da Roberto Sgrilli a Rino Albertarelli, per citare solo i più noti dei quali gli ottimi apparati di indici danno informazione. Appaiono rubricati anche parecchi fotografi: e non paia una contraddizione con quanto appena detto, poiché va ricordato che un altro filone importantissimo della Fabbri – al quale qui possiamo solo accennare – sono state le collezioni d'arte, curate soprattutto da Dino, e ispirate anch'esse dal principio della divulgazione e dell'economicità, ma non certo rivolte ai ragazzi. L'indisponibilità dell'Archivio storico della Fabbri, più volte ricordata dagli autori, cela senza dubbio eventi e rapporti che meglio avrebbero potuto rendere conto dei complessi rapporti con il mondo industriale italiano e anche della fine della vicenda imprenditoriale, che si chiude di fatto nel 1974. La possibilità però di fruire delle testimonianze dirette di Giovanni Fabbri nel capitolo *Necessità e creatività* e di Rino (*L'organizzazione della vendita*) costituisce ad oggi un elemento di grandissimo interesse. Da qui si dovrà dunque partire se si vorrà saperne di più.

Carla Ida Salviati

C.Salviati@giunti.it

